



## **19-01-02 RASSEGNA STAMPA**

19-01-02 NOTIZIE DA AGRAPRESS

19-01-02 CONFINI, DAZI E DIRITTI. LE INSIDIE NASCOSTE DEL 2019 DI XI JINPING  
La Stampa

19-01-02 PETROLIO, ALLUMINIO E COTONE. ECCO LE MATERIE PRIME AL RIALZO  
Libero

# AGRA PRESS

18-12-28

## **PAC: CONFAGRICOLTURA, FIRMATO DOCUMENTO CON LEASSOCIAZIONI DEGLI AGRICOLTORI TEDESCHI E FRANCESI**

7750 - roma, (agra press) - "rafforzare le convergenze per plasmare il futuro della politica agricola comune (pac)", e' il titolo del documento congiunto che confagricoltura ha sottoscritto con l'associazione degli agricoltori tedeschi (dbv) e con la federazione nazionale delle imprese agricole francesi (fnsea), anche in vista della ripresa, dopo le festività di fine anno, delle discussioni in seno al parlamento europeo e al consiglio", informa confagricoltura. l'organizzazione guidata da massimiliano GIANANTI spiega che "le tre organizzazioni sono fermamente convinte che la pac debba restare una politica comune a tutti gli effetti, per evitare qualsiasi distorsione di concorrenza tra gli agricoltori europei e per garantire il regolare funzionamento del mercato unico, nel quadro di un'effettiva semplificazione burocratica". "i presidenti di dbv, fnsea e confagricoltura hanno espresso la determinazione a contrastare qualsiasi riduzione dei fondi destinati alla pac, anche per salvaguardare la competitività delle imprese; a tal fine, nel documento congiunto viene respinta qualsiasi ipotesi di plafonamento e riduzione degli aiuti diretti in funzione della dimensione aziendale", spiega l'organizzazione. "tenuto conto dello stato attuale dei negoziati che non potranno concludersi, nella migliore delle ipotesi, che a fine 2019, le tre organizzazioni sollecitano il varo di misure transitorie per garantire il funzionamento dell'assetto normativo in vigore, in attesa delle decisioni sulla nuova pac. anche perché la messa in opera della nuova pac, si sottolinea nel documento congiunto, richiederà tempi adeguati", aggiunge ancora confagricoltura. "le tre organizzazioni, infine, ritengono fondamentale raggiungere un accordo sul nuovo quadro finanziario dell'unione per il periodo 2021-2027, prima delle elezioni europee in calendario alla fine del prossimo mese di maggio", conclude palazzo della valle. 28:12:18/11:00

## **DDL BILANCIO: CONFAGRI, BENE INCENTIVI PER PICCOLI IMPIANTIDI PRODUZIONE ELETTRICA, MA ANDARE AVANTI SU BIOENERGIE**

7748 - roma, (agra press) - "la previsione, nel maxi emendamento alla manovra finanziaria approvato dal senato, di una specifica misura, richiesta in più occasioni da confagricoltura, volta ad incentivare, con un plafond di 25 milioni di euro, la realizzazione di piccoli impianti di produzione elettrica alimentati a biogas realizzati da imprenditori agricoli, è una buona notizia", afferma confagricoltura. "un segnale positivo che riporta l'attenzione sull'importanza strategica delle bioenergie, in particolare nel settore zootecnico, attraverso un modello di sviluppo che mette al centro la risorsa biologica, l'economia circolare e l'innovazione tecnologica", sottolinea l'organizzazione, rimarcando "avremmo preferito che i vincoli amministrativi, agronomici e tecnologici introdotti nel corso della definizione delle

**nuove regole non ci fossero, ma l'auspicio è che si possa discutere a brevissima scadenza del nuovo quadro di incentivazione del biogas e delle biomasse per il periodo 2019-2020, superando i ritardi che si sono accumulati". "il nuovo quadro potrà essere anche l'occasione per valorizzare gli impianti a biogas già in produzione, prevedendo specifici strumenti per favorire il proseguo dell'attività di quelli per i quali è in scadenza il regime di incentivazione; condizionamenti burocratici ed interpretazioni restrittive che incidono anche sulle aspettative di sviluppo del biometano da matrici agricole, destinato ai trasporti, occorre creare le condizioni per avviare la riconversione degli impianti a biogas verso la produzione di biometano", conclude confagricoltura. 28:12:18/16:40**

Il presidente guida la nazione apparentemente più stabile del Pianeta. Ma la crescita rallenta e l'anniversario di Tiananmen viene censurato

## Confini, dazi e diritti Le insidie nascoste del 2019 di Xi Jinping

### RETROSCENA

CARLO PIZZATI  
CHENNAI (INDIA)

In questo momento, la Cina è la nazione apparentemente più ricca e stabile del Pianeta. Apparentemente. In realtà, le sfide che incontra in questo 2019 partono dalla crescita economica rallentata, passano per una difficile guerra commerciale con l'America che dura da 100 giorni, arrivano a un rapporto complesso con i vicini asiatici, ma, soprattutto, affrontano un controllo sociale interno senza precedenti che svela il volto corrucciato di un Paese senza flessibilità.

Tutto questo è stato oculatamente evitato nel discorso di Capodanno del leader a vita Xi Jinping. «Il ritmo delle riforme non languirà - ha promesso - anzi, le porte si apriranno sempre più al mondo». Il fact-checking conferma che per gli investitori stranieri

**L'annuncio del quotidiano dell'esercito "Nel 2019 prepariamoci alla guerra"**

l'accesso al mercato resta difficile. Xi ha elencato 100 misure applicate nel 2018, senza mai parlare della guerra commerciale con Trump. L'economia, ha detto, resta dentro un gamma accettabile.

La verità è ben diversa. La Banca Mondiale prevede che quest'anno la crescita cinese rallenterà al 6,2 per cento. Risultato robusto per gli standard mondiali, ma è la più debole espansione dal 1989. Una data questa che risuona nella memoria del mondo intero perché fu l'anno della strage di Tiananmen. Xi Jinping non vuole se ne parli. Ma il mondo e i dissidenti ricordano a Pechino che sul fronte dei diritti si sono fatti pochi progressi. Le proteste di Hong Kong rivelano solo una minima parte del nodo che la Cina deve affrontare.

A marzo si celebrano 30 anni di legge marziale in Tibet, ma anche i 60 anni di esilio del Dalai Lama. E si ricordano i 20 anni di repressione della setta dei Falung Gong, un milione di seguaci scomparsi e «rieducati». Il tutto senza dimenticare il milione e 100 mila uiguri, minoranza musulmana dello Xinjiang che al momento sono in «campi educativi» a cantare canzoni comuniste.

Il 1° ottobre 2019 si celebrano i 70 anni della fondazione

della Repubblica Popolare Cinese. Occasione di propaganda e sfilate, certo, ma per alcuni è il momento di ricordare che «la sincerità naive del popolo cinese di quell'epoca è stata tradita», come disse l'astrofisico Fang Lizhi poco prima del massacro di Tiananmen il 4 giugno dell'89.

Anche per questo le misure di sicurezza in Tibet e nello Xinjiang sono aumentate. Anche per questo si sono susseguiti in questi mesi arresti di avvocati, personale delle Ong e militanti per i diritti civili. In questi giorni è finito in carcere l'autore di un romanzo erotico gay; una cerimonia di

premi cinematografici è stata oscurata in tv perché un vincitore è a favore dell'indipendenza di Taiwan; e il leader dell'Interpol cinese è in prigione da settembre senza capi d'accusa. Tutto ciò, nel 2019, promette di peggiorare. Il quotidiano nazionale dell'Esercito Popolare di Liberazione lo scrive nell'editoriale di Capodanno: «Rafforzare la preparazione per la guerra sarà una delle priorità del 2019». I militari promettono che la preparazione sarà «in tutte le direzioni». Compresa le minacce interne.

Così la Cina cresciuta sotto la guida di leader focalizzati sull'economia come Jiang Zemin e Hu Jintao, ora ha un leader più simile a Mao. Xi, che nel 2017 appariva come il paladino della globalizzazione, si rivela in una luce diversa. La differenza con altri autocrati contemporanei come Mohammed bin Salman, Recep Erdogan o Rodrigo Duterte è che Xi Jinping è più organizzato e lu-

cido. Dopo pesanti purghe, ha consolidato il controllo personale del politburo, a dicembre ha promosso a generali 38 colonnelli fidati, controlla la Commissione sulla sicurezza nazionale e anche l'apparato burocratico statale. Società civile, media, Internet, religioni e università hanno subito pesanti restrizioni. Il dibattito ideologico viene scoraggiato. I «pensieri» di Xi sono ora incorporati nella Costituzione.

Xi Jinping può continuare a far credere che questo è il prezzo per diventare una superpotenza. Ma gli anniversari di quest'anno offriranno un'occasione particolare. I dissidenti in Cina usano il patriottismo come mantello per nascondere le critiche all'establishment. E così, come accade a Tiananmen, a Pechino ora si teme che la rabbia antiamericana scaturita dalla guerra commerciale possa all'improvviso rigirarsi contro Xi e il Partito. —

© BY NICHOLAS ALONSO DRETTI/REUTERS



Il presidente cinese Xi Jinping, durante il discorso che celebra i 40 anni dalle riforme



### I trent'anni dalla repressione del dissenso

Quello appena cominciato è un anno di anniversari che imbarazzano Pechino. Cadono nel 2019 i trent'anni della strage di piazza Tiananmen. A marzo si celebrano 30 anni di legge marziale in Tibet, ma anche i 60 anni di esilio del Dalai Lama. E si ricordano i 20 anni di repressione della setta dei Falung Gong, un milione di seguaci scomparsi e «rieducati».

### I nodi

1

**I dazi**  
La guerra commerciale con gli Stati Uniti è iniziata da tre mesi

2

**I confini**  
Preoccupano i rapporti con i Paesi vicini, dalla Corea al Giappone

3

**La crescita**  
La Cina cresce, ma meno del passato. Nel 2019, sarà del 6,2 per cento

4

**L'anniversario**  
Il ricordo di Tiananmen può suscitare nuove proteste contro il regime

JENA

### SPERANZE

Sergio nostro che sei sul Colle sia santificato il tuo nome venga il tuo regno sia fatta la tua volontà come in cielo così (soprattutto) in terra.

© BY NICHOLAS ALONSO DRETTI/REUTERS

jena@lastampa.it

## Anche i cereali promettono bene

# Petrolio, alluminio e cotone Ecco le materie prime al rialzo

LUIGI MERANO

■ Nel corso del 2019 i prezzi delle materie prime dovrebbero aumentare e offrire rendimenti positivi agli investitori. Il dollaro è previsto in flessione nei confronti delle altre valute, permettendo alle commodity di rivalutarsi. Le materie prime, sottolineano in un report Mark Lacey, a capo delle Commodities e James Luke, gestore del fondo Schroder Isf Global Gold per Schroders, hanno dovuto affrontare «diverse preoccupazioni ultimamente», fra cui i timori legati alle guerre commerciali e al rallentamento della crescita globale, che «hanno eroso la fiducia degli investitori». Timori «non facilmente rimovibili», ma «riteniamo che l'outlook per i rendimenti delle commodity nel 2019 sia positivo».

Fra i fattori macroeconomici che potrebbero essere di supporto per le commodity i due gestori indicano il rischio inflazione e il dollaro. Il biglietto verde è stato molto forte nel 2018, ma l'impatto dei tagli fiscali decisi dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, «sta sce-

Per la società di investimenti Schroders, la debolezza del dollaro spingerà l'oro nero o il nickel. Ma non i metalli preziosi: «Al momento sono molto poco popolari»

### LE PREVISIONI



P&G/L

mando» e i tassi di interesse in rialzo «stanno impattando su parti sensibili dell'economia. C'è quindi un'alta probabilità che nel 2019 il vento contrario

per le commodity rappresentata da un dollaro forte venga meno», spiegano. Inoltre, sottolineano, «esiste un contrasto tra l'equilibrio precario di offer-

ta e domanda e le preoccupazioni macroeconomiche».

Secondo le previsioni dei gestori di Schroders l'outlook del petrolio per i prossimi 12 mesi

è «rialzista, in quanto ci aspettiamo che il mercato torni a restringersi nel 2019».

Sul fronte dei metalli, spiegano i gestori, «non ci aspettiamo

che nel 2019 ci saranno sovraperformance dei metalli comuni, ad eccezione di ambiti specifici che saranno interessati da catalizzatori dell'offerta». Fra questi spicca l'alluminio, il cui prezzo è «estremamente basso rispetto ai costi e l'ampio deficit probabilmente spingerà i prezzi al rialzo». Sul lungo termine il nickel ha «un potenziale significativo, sulla base di una crescita dell'offerta limitata e una domanda solida e in aumento per le batterie agli ioni di litio». I metalli preziosi, invece, «al momento sono molto poco popolari». Fra le commodity agricole i mercati dei cereali e delle materie prime «emergono come esempi positivi, dato che prevediamo che la produzione globale e le scorte continueranno a restringersi nel 2019». Anche i mercati del cotone «sembrano promettenti, dato che la domanda per le fibre naturali continua ad essere solida a livello globale, mentre il cotone di alta qualità mostra un'offerta debole». Al contrario i gestori di Schroders sono «negativi sui semi per i prossimi 12 mesi, in particolare sulla soia».